

Prima sconfitta per i rossoblù (1-0)

Il Lecce segna subito ed al Genoa non basta avere un «Sala in più»

L'ala destra Cannito è andato a rete dopo due minuti - Poi i pugliesi hanno giocato badando soprattutto a non scoprirsi

MARCATORE: Cannito al 2' p.t.
LECCHE: De Luca, Gardina, Bruno, Gaiardi, Grezzani, Miceli, Cannito, Manzia, Tusiolo, Maragliuolo, Mastrelli, 12. Vanucci, 13. Bonorati, 14. Lorusso, 15. Biagetti, 16. Adamo.
GENOA: Martina, Gorla, Cane, Corti, Onofri, Nela, Sala, Lorini (dal 1° s.t. Russo), Manfrin, Odorizzi, Cavagnetto (dal 30° s.t. Todisco), 12. Favaro, 13. Di Chiara, 14. Bolto.
ARBITRO: Ciulli di Roma.
NOTE: Negli 5-4 per il Lecce.

la folla delle grandi occasioni. Solo 2400 i paganti, più 2000 abbonati. Compresi i «portoghiesi» sugli spalti ci sono poco più di 5000 spettatori. Ma questa volta i tifosi rimasti a casa hanno avuto torto.

squadra. Tenta di impadronirsi del centrocampo chiamando il motorino Odorizzi a dare una mano a Nela, Manfrin e Lorini.



L'allenatore Simoni ha una smorfia: il «suo» Genoa s'è inceppato.

non possono passare inosservate alcune indecisioni verificatesi in difesa. La cronaca: dopo il già descritto gol di Cannito è ancora il Lecce a rendersi pericoloso al 15' sempre con l'ala destra che di testa costringe Martina a salvarsi in angolo.

Il numero nove genovano indaga e consente a De Luca di recuperare e salvare la propria rete. Nella ripresa al 2' il Lecce fruisce di una infilazione dal limite: batte Cannito per Manzia in qualche manda la palla a colpire la base del palo.

Il mantovano in cattedra anche nella Ruota d'Oro

E ora Baronchelli punta a vincere il «Lombardia»

Saronni ha già chiuso la stagione? - Successo di Silvano Contini nella cronometro di Urganò e applausi agli undici concorrenti che hanno scritto una bella pagina di ciclismo

Del nostro inviato. URGANO — La Ruota d'Oro, conclusasi verso il tocco di mezzogiorno in questo paesotto del Bergamasco, è di Giambattista Baronchelli, del corridore sul quale si concentrano le speranze italiane per il Giro di Lombardia.



URGANO — Giambattista Baronchelli sul podio del trionfo della «Ruota d'oro».

È proprio un nuovo Baronchelli. La sua storia è arcinota. Sembrava dovesse esplodere nel '74, quando mise alle corde il signor Merckx nel Giro d'Italia e invece il seguito è stato una serie di alti e bassi, più bassi che alti, una sequenza che sovente portava il marchio della delusione.

La Ruota d'Oro è terminata con una cronometro di 31 chilometri e mezzo vinta da Silvano Contini, un ragazzo che ha classe e giovinezza. Era un mattino in cui il cielo aveva appena chiuso i rubinetti e sotto squarci d'azzurro Baronchelli ha attraversato Dalmine con un piccolo margine (3'') sul compagno di colori.

«Il massimo rapporto che ho spinto è stato il 53 per 14, avevo una bici normale e anche qualche dolorino ai tendini sinistri, una ragione di più per non forzare. Mercoledì parteciperò al Giro di Ro-

magna, ma in sordina. Le ultime cartucce voglio riservarle per il Lombardia... C'era un applauso ad Urganò, c'era un applauso anche per Chinetti, per Amadori, per il neo-professionista argentino, per gli 11 concorrenti che nella giornata precedente avevano resistito all'inferno del maltempo scrivendo una pagina di grande ciclismo.

Gino Sala

Battuto anche il Monza (3-1)

Nemmeno due rigori frenano questa Spal

Dopo il provvisorio pareggio i ferraresi dilagano nella ripresa

MARCATORI: Giani (S) all'8', Accanora (M) al 40' su rigore nel primo tempo; Castronaro (S) al 27', Grop (S) al 40' della ripresa.
SPAL: Renzi; Gelain (Ogliari dal 25' della ripresa), Ferrarini; Castronaro, Albiero (Brilli dal 1' della ripresa), Miceli; Giani, Rampanti, Bergossi, Tagliarini, Grop (12 Gavioli, 15 Domini, 16 Gabriellini).
MONZA: Cavalleri; Motta, Pallavicini; Savoldi (Lainati dal 14' del s.t.), Giusto, Accanora; Mastalli, Maselli, Monelli, Massaro, Ronco (Tatti dal 30' della ripresa), (12 Monzino, 13 Stanzione, 16 Ferrarini).
ARBITRO: Lops di Torino.



SPAL-MONZA — Giani sferra il tiro del primo gol spallino.

za dopo il mancato pareggio con Maselli ed azzecca (25') il corridoio buono per fiordare a rete, ma ancora Renzi è bravo a sventare. Poi è la volta di Monelli (36') ma la palla va fuori d'un palmo. E passiamo al secondo rigore. Sempre Monelli a cinque minuti dalla fine viene atterrito in piena area da Miceli che anche stavolta per Lops non ci sono dubbi: tira Accanora ed è il pareggio.

La ripresa vede la Spal all'attacco, mentre il Monza — come dicevamo pocanzi — si barrica davanti a Cavalleri e deve subire il forcing dei padroni di casa, sfruttando ogni qualvolta l'arma del contropiede con Monelli e Maselli che irrimediabilmente vengono fermati dagli avversari. Giunge comunque il raddoppio della Spal al 27', Bergossi serve Castronaro al limite dell'area biancorossa. Finta di corpo sul libero e grande lecca che si stampa sotto la traversa lo scappa Jaffa Roma 15-12; a Padova: Petracca-Tuttopanella Fracassi 50-3; a Rovigo: Sanson-Bandirigo Livorno 38-9. Classifica dell'Aquila: Fracasso, Benetton, Geloso, Petracca e Sanson 2 punti; Amatori, Maa Milano, Parma, Jaffa, Tuttopanella e Bandirigo 0.

Rimini-Taranto decisa da due rigori

Giusto il risultato del pareggio (1-1)

MARCATORI: Parlanti (R) al 4' e Fabbri al 24' della ripresa entrambi su rigore.
RIMINI: Clappi; Chiaranza, Miceli; Beatrice, Dradi, Picano; Gori, Canata, Fabbri, Ferrante, Pavone.
N. 12 Degli Schiavi, n. 13 Scoppa, n. 16 Casasso, n. 17 Ricciardi, n. 18 Fagnoli.
ARBITRO: Terpi di Trieste.

deute se escludiamo i venti minuti dell'inseguimento forzato, tanto da lasciar pensare che un minore condizionamento psicologico (doveva «entrare» in classifica e finalmente ce l'ha fatta: adesso è a quota zero) gli avrebbe consentito qualche chance offensiva in più. Non dispiace al Rimini, che alla minore malizia, ai naturali abbandoni, all'inferiorità sul piano della manovra ha rimediato con slanci generosi e con una pericolosità, e sicurezza finché si vuole, ma sicuramente assai più marcata. Nel primo tempo, ad esempio l'unica vera emozione l'hanno siglata i riminesi al 37' quando Mazzoni ha colpito la traversa.

Il campionato di rugby. I risultati della prima giornata di serie «A»: Catania: L'Aquila-Amatori - Catania 23-4; Milano: Fracasso Borgato-Maa Milano 12-4; a Padova: Petracca-Tuttopanella Fracassi 50-3; a Rovigo: Sanson-Bandirigo Livorno 38-9. Classifica dell'Aquila: Fracasso, Benetton, Geloso, Petracca e Sanson 2 punti; Amatori, Maa Milano, Parma, Jaffa, Tuttopanella e Bandirigo 0.

Il campionato di rugby. I risultati della prima giornata di serie «A»: Catania: L'Aquila-Amatori - Catania 23-4; Milano: Fracasso Borgato-Maa Milano 12-4; a Padova: Petracca-Tuttopanella Fracassi 50-3; a Rovigo: Sanson-Bandirigo Livorno 38-9. Classifica dell'Aquila: Fracasso, Benetton, Geloso, Petracca e Sanson 2 punti; Amatori, Maa Milano, Parma, Jaffa, Tuttopanella e Bandirigo 0.

il giorno dopo

Viva il Barcanova. Aveva incominciato, lunedì scorso, Martellino Mauri, giornalista di sottile humor meneghino al quale avevo chiesto notizie sulle convocazioni di Bezzoli, in particolare di Collivati. «Lo ha chiamato: ci vuole uno con l'esperienza della B contro il Lussemburgo». Dopo la pessima esibizione di sabato ci si domanda: chi di questi due figure avremmo fatto se avessimo messo assieme una Nazionale con la Spal, il Palermo, il Varese... Sempre Collivati, interrogato se davvero ce l'avreb-

nostrì eroi chiedevano circa un milione e mezzo a testa (a crano, a dire il vero, per alcuni) in caso di vittoria. Tutto lasciava credere, dopo l'espresa soddisfazione di Bezzoli a fine partita, che il premio sarebbe stato pagato. Anche a Causto, anche ad Antognoni. Unico alleato dell'Italia si è dimostrato l'arbitro Weerink che, espletando Causto, ha messo nella condizione di non muovere contro la Danimarca. Peccato non abbia fatto altrettanto con Bettega, consentendo finalmente a Bezzoli di intendere e di volere, ammesso e non concesso che ne abbia la facoltà. Due lussemburghesi sono usciti nel primo tempo con

ferite lacero-connate. Bettega, che da un po' di tempo è uno specialista internazionale, si schermiva di fronte alle proteste. Avvocato, figlio spirituale d'avvocato, mal sopporta chi ne limiti il potere e l'autorità di monarca. Devo confessare un senso di progressivo fastidio, e ormai di disagio, dopo spettacoli come quello di sabato, soprattutto se li colloco, senza demagogia alcuna, nel contesto di violenza restaurazione che stiamo vivendo in Italia. Anche la nostra Nazionale e la sua conduzione sono lo specchio di questa Italia arcaica, prepotente, immorale nei suoi padroni arroganti, prepotenti, immorali. Folco Portinari

Ci ha pensato Angelo Pampione a ridarmi un po' di ottimismo. Angelo Pampione è il presidente di una società calcistica, il Barcanova, della periferia operaia torinese, in «Regione Barcanova». Era a «Regione Barcanova» che ho visto i migliori della diciannovesima Brigata Garibaldi, a suo tempo, Angelo Pampione in testa. Ebbene il Barcanova festeggia i suoi 60 anni, con orgoglio, oggi, mettendo in campo ben undici squadre di juniores. L'ultimo suo gioiello è «Covarrato», passato alla «Flaminia». E ora, in questa la funzione del Barcanova: è piuttosto una funzione ecologica, di depurazione e prevenzione, educativa, sul campo marocchino del calcio professionistico italiano. Folco Portinari

Battuti i favoriti nel «Nazioni»

Vandenbroucke a sorpresa e Moser è soltanto terzo



Francesco Moser sconfitto anche a Cannes.

Canne — Grossa sorpresa nel G.P. delle Nazioni a cronometro: contro ogni previsione si è imposto il belga Vandenbroucke davanti allo svizzero Gisiger e a Francesco Moser. Ancora più dell'italiano hanno deluso Knudsen e Zoetemelk, cui corridori vuoti d'energie e pieni di sciocchi. L'olandese Zoetemelk è in riserva da quando ha vinto il Tour, per dirne una, e in quanto a Moser la speranza di vederlo finalmente vincitore dopo mesi di digiuno e di tribolazioni è caduta nel vuoto. Anche il belga che ha preceduto il caposquadra Vandenbroucke, che probabilmente dovrà rimandare al 1981 le sue ambizioni di rinascita. Qualche atteneante, in verità, a Moser bisogna concederla. Dopo aver raggiunto e scavalcato l'irrimediabile Zoetemelk che era partito tre minuti prima, Francesco ha messo piede a terra per una foratura e anche se ciò non può giustificare la scocca sconfitta, l'incidente costituisce una perdita di tempo. Ha commentato l'italiano: «Dover salire su un'altra bicicletta mi ha reso nervoso, poi ho ripreso il mezzo di prima e alla seconda interruzione non sono più stato io». Il ventiduenne Vandenbroucke ha vinto nettamente e brillantemente, con un margine di 2'56" su Gisiger e di 3' su Moser. Al quarto posto il francese Bonis, al quinto il norvegese Knudsen. Fra i dilettanti ha avuto la meglio lo spagnolo Goropec davanti ai francesi Poisson e Clere. Deludente l'italiano Egidio che ha concluso in un'ottima posizione. Questo l'ordine d'arrivo dei professionisti: 1) Jean Luc Vandenbroucke (Belgio) km 90 in 2h06'03", media 42,838; 2) Gisiger (Svizzera) a 2'56"; 3) Moser (Svizzera) a 3'41"; 4) Bonis (Fr.) a 3'01"; 5) Knudsen (Danimarca) a 3'21"; 6) De Wolf (Belgio) a 3'35"; 7) Kuiper (Olanda) a 4'27"; 8) Vallet (Francia) a 6'11"; 9) Poeters (Belgio) a 6'24"; 10) De Roodt (Olanda) a 6'41". Marcel Degard

Glint of Gold si impone su Bold Brigadier a S. Siro

MILANO — L'inglese Glint of Gold si è imposto con una netta vittoria su Bold Brigadier, il favorito, nel Gran Criterium ieri a San Siro. Il bel puledro di Paul Mellon veniva offerto a 1/4 sulle lavagne dei bookmakers, seguito, nella scala delle preferenze, dalla francese Affection (a 4) e dalla coppia della scuderia Ciefredi formata da Semipalatinsk e da Erodoto (a 5 contro 1) degli altri dodici concorrenti quote più alte fino a un massimo di 50 contro 1 per il velocista Pizzoccoro. Al via assunse il comando Scapricciolo per condurre su No Piracy, Erodoto, Affection, Champoluc, Alvar Major e gli altri con in coda Glint of Gold e Bold Brigadier. In curva l'inglese avanzava gua-

dagnando posizioni e trascinandosi il portacolori della scuderia che era Fernand. Entrando in retta d'arrivo No Piracy raggiungeva Scapricciolo e lo passava, mentre al centropista avanzavano Glint of Gold e Bold Brigadier, superando Affection già in difficoltà. Glint of Gold e Bold Brigadier passavano di forza No Piracy per ingaggiare un'appendante lotta. L'inglese aveva alla fine la meglio per vincere di due lunghezze e mezzo su Bold Brigadier. Terzo si manteneva No Piracy per una corta incollatura su Alvar Major, finito forte ma in ritardo. Il vincitore ha coperto i 1600 metri del percorso in 1'44"1; tempo largo che ha riservato di suo stato pesante del terreno. In apertura di giornata suc-

cesso pieno della scuderia Zaro che ha piazzato ai primi due posti Van der Linden e Rue de la Paix (piuttosto compiaciute nei confronti del compagno di colori) sui 3000 metri del premio Duca d'Aosta. Le altre corse sono state vinte da Adelfina (Opera italiana), Gratone (Casteggio), Castiglione (Alberto Giacometti), Cioccolò (Maraka). Il giapponese Yoko Gushida ha avuto un successo per la tredicesima volta il titolo mondiale dei pesi minimi di pagliato versione World Boxing Association battendo ai punti con verdetto unanime in 15 riprese lo sfidante Pedro Floria del Messico. Nel terzo round lo sfidante è stato messo al tappeto dal campione, a guardia destra dal sinistro fulmineo.